

**Polemica sulle correzioni al collegato lavoro**

Ritorna l'arbitrato a tutto campo. Novanta giorni per impugnare il licenziamento a voce. E sul collegato lavoro si riaccende la polemica fra maggioranza e opposizione.

► pagina 39

**Lavoro.** Un emendamento ripropone il ricorso all'arbitrato per tutte le liti **Pag. 39**

**Le principali novità della proposta di modifica**

**1 Torna l'arbitrato obbligatorio per tutti**

Un lavoratore del settore privato potrà esprimere, alla firma della clausola compromissoria, la volontà di ricorso all'arbitrato su tutte le controversie. Le clausole compromissorie vanno certificate dalle commissioni di certificazione

**2 Quando basta dire «Sei licenziato!»**

In caso di licenziamento a voce, il lavoratore ha tempo 90 giorni per l'impugnazione (sono 30 giorni in più rispetto a oggi). Per il relatore al Ddl collegato lavoro quella del licenziamento verbale resta un'ipotesi residuale

**3 Fissati i termini per l'impugnazione**

Passa a 270 giorni la possibilità di avviare il giudizio, pena l'inefficacia dell'impugnativa di licenziamento. Il termine decorre dal deposito in cancelleria o dalla comunicazione della richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato

**4 Per i co.co.co dei call center**

Il datore di lavoro deve aver offerto entro il 30 settembre 2008 un contratto di lavoro anche a termine e, dopo l'entrata in vigore della norma, deve offrire al lavoratore un lavoro a tempo indeterminato «in mansioni equivalenti a quelle accertate»

**Lavoro.** In Senato è polemica sugli emendamenti del relatore al collegato

# Ricorso entro 90 giorni sul licenziamento a voce

L'opzione per l'arbitrato riguarda tutte le liti future

Laura Cavestri  
Enzo De Fusco  
MILANO

Rientra dalla "finestra" provvisoria degli emendamenti l'estensione dell'arbitrato a tutte le liti, imponendo la scelta della conciliazione già al momento dell'assunzione. Oltre all'allungamento da 60 a 90 giorni dei tempi del ricorso per ogni tipo di situazione, anche «in caso di licenziamento intimato senza la forma scritta».

Fra gli oltre cento emendamenti al Ddl sul lavoro queste solo alcune delle proposte di modifica (presentate dal relatore, Maurizio Castro, Pdl) che oggi la commissione Lavoro del Senato inizierà a esami-

nare, con l'obiettivo di traghettare il testo in aula la prossima settimana. In pratica, l'emendamento che il relatore sostiene «ha il nulla osta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi» prevede che un lavoratore del settore privato possa esprimere, al momento della sottoscrizione della clausola compromissoria, la volontà di ricorso all'arbitrato su tutte le controversie che dovessero insorgere in futuro. Le clausole compromissorie vanno certificate dalle commissioni di certificazione. Con ciò, annullando la modifica passata alla Camera dell'ex ministro Cesare Damiano (Pd), che consente invece ai lavoratori di scegliere di volta in volta, in caso di controversia con il proprio datore, se ricorrere all'arbitro o al giudice.

Cambiano, però, soprattutto i tempi per i ricorsi. Passa da 180 a 270 giorni la possibilità per i lavoratori di avviare il ricorso contro il licenziamento. Pena l'inefficacia dell'impugnativa. Il termine decor-

re dal deposito del ricorso alla cancelleria del tribunale. Lo stesso emendamento prevede che resti ferma la possibilità di produrre nuovi documenti anche dopo la data di deposito del ricorso, purché essi si siano formati dopo questa data. Va ricordato che il provvedimento stabilisce che se la conciliazione o l'arbitrato richiesti sono rifiutati o non è raggiunto un accordo, il ricorso al giudice deve essere depositato entro 60 giorni.

Altra novità riguarda l'impugnativa di particolari ipotesi di licenziamento. Per quello in forma orale il legislatore, con un termine innovativo rispetto al passato, ha stabilito 90 giorni per rivendicare i propri diritti. Se non sono indicati i motivi, il lavoratore ha 90 giorni per impugnarlo: termine che decorre dalla data entro cui i motivi dovevano essere comunicati. Il legislatore, in quest'ultimo caso, inverte l'onere della prova, stabilendo che spetta al datore.

Infine, si va verso la modifica che tende a disinnescare il conten-

zioso sorto con la stabilizzazione delle collaborazioni coordinate e continuative. Per poter accedere alla "sanatoria", il datore di lavoro

